

stenti, si potesse determinare la quota di riparto spettante a ciascun socio, evitando così il pericolo che, per la possibile ulteriore svalutazione di alcune di quelle attività, un gruppo di soci si trovasse esposto a perdite rilevanti.

Il Dott. Magaldi, a sua volta, considerata la assai dubbia realizzazione di una di quelle attività; il deposito in conto corrente presso l'Istituto di Credito per le cooperative sedente in Milano, per una somma di lire 1.975.144,61 e del quale, col sistema del riparto proporzionale, sarebbero toccate L. 584.227,93 all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e L. 159.723,38 alla Cassa Nazionale di Previdenza, espresse il parere che, pure non potendosi indugiare la ripartizione proposta del Commissario Regio, questa dovesse seguire con altri criteri: assegnandosi, cioè, ai due Istituti titoli soltanto, o anche una parte del conto corrente verso l'Istituto Milanese, convenientemente svalutato.

Il Regio Commissario dichiarò che non poteva procedere alla svalutazione di un deposito in conto corrente presso un Istituto ancora in funzione, a meno di non promuoverne il fallimento, ed insistè sul sistema proposto del riparto proporzionale.

I Delegati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e della Cassa Nazionale di Previdenza, non manifestarono alcuna adesione alle proposte del Commissario Regio e dichiararono che avrebbero presentato ai rispettivi Consigli di Amministrazione l'avvenuto scambio di idee.